



PROGETTO MANIFATTURA

IL CUORE DELLA GREEN ECONOMY ITALIANA



Rovereto (TN), vista aerea dell'edificio di Progetto Manifattura

Un incubatore d'impresa, che si distingue per una visione fondata sull'innovazione e sulle start-up, ma che guarda allo sviluppo economico in un'etica slow, di resilienza, di rispetto dell'ambiente e attenta ai cluster produttivi del territorio

[Testo / IRIS CORBERI]

Oggi si parla tanto di start-up, accelerazione di impresa, manifattura 2.0, incubatori. Un mondo salvifico, al quale imprenditori e politica guardano con speranza per rilanciare l'economia nostrana. Rendendola dinamica, innovativa, concorrenziale. Tanti incubatori, spazi pubblici o privati dove creare ecosistemi culturali e imprenditoriali e dove far crescere idee di business, puntano sull'hi-tech, sull'informatizzazione, sull'accelerazione dei processi produttivi. Non è un caso che Matteo Renzi, come primo atto del suo governo, abbia portato i suoi omaggi ad H-Farm, il più famoso

Progetto Manifattura, il più grande business park per progetti di green economy in Italia

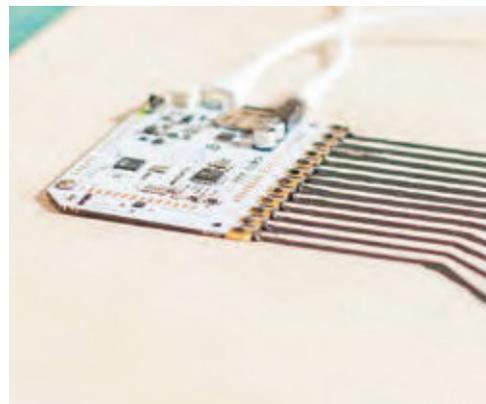
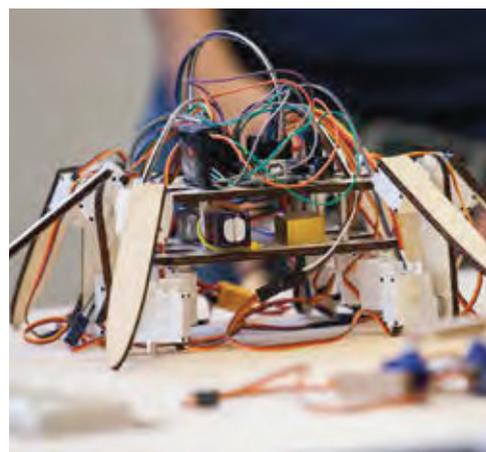
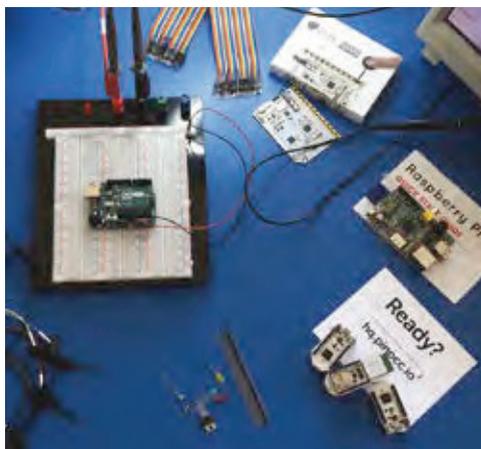
WITLAB, L'OFFICINA DEL FUTURO

L'idea di base è quella di ricreare la vecchia officina del nonno, dove poter sperimentare idee, fare prototipi e testare progetti. Con la differenza che l'officina di WitLab, il fablab di Progetto Manifattura, ha l'aspetto di un laboratorio del futuro. Stampanti 3D, macchinari laser, stazioni di progettazione robotica, officina mech, computer, scanner tridimensionali.

Witlab nasce con lo scopo di offrire uno spazio per le imprese per realizzare prototipi e fare R&D flessibile, per giovani inventori per dare sfogo alla fantasia, per le scuole per imparare con approccio pratico a usare nuove tecnologie ed attrezzature. Dietro Witlab le menti di due vulcanici imprenditori, Andrea Saiani e Emanuele Rocco. «Abbiamo pensato al Fablab in una logica Adult Creative Learning. Il concetto è quello che il Mit aveva esportato da Reggio Emilia, ispirandosi per i suoi Fabrication Laboratory all'iniziativa Reggio Children. Ci piaceva l'idea di riportare il progetto in Italia restituendogli uno stile italiano, legato alla manifattura, alla falegnameria e alla relazione».

Un luogo ludico, un pò pensatoio un pò officina, dove imparare dagli errori propri e degli altri. Il progetto è aperto a tutti, non solo alle imprese di Manifattura. «L'uso del laboratorio si paga in base al consumo di materiali e all'uso di tecnologie». Spiega Emanuele. All'interno è facile incontrare imprenditori in giacca e cravatta, ragazzini capelloni, scolaresche, designer di successo, ingegneri informatici, inventori fai-da-te. Tutti qua per scambiare idee, lavorare e chissà, magari partorire una di quelle invenzioni che svoltano il futuro.

Alcuni dei progetti nati all'interno del WitLab e creati da giovani studenti e nuovi imprenditori





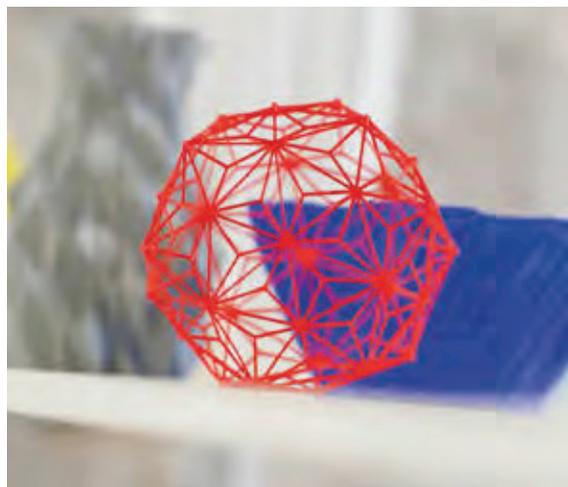
«Siamo riusciti a creare un ecosistema dove le start-up possono collaborare con grandi imprese»

incubatore, da poco quotatosi in borsa.

Oggi non c'è città o provincia che non abbia il suo distretto innovazione o incubatore d'impresa. Eppure c'è un progetto che si distingue per una visione, si fonda sull'innovazione e sulle start-up, ma che guarda allo sviluppo economico in un'etica slow, di resilienza, di rispetto dell'ambiente, attenta ai cluster produttivi del territorio. Il nome è Progetto Manifattura, il più grande incubatore/business park di progetti di green economy che ci sia in Italia.

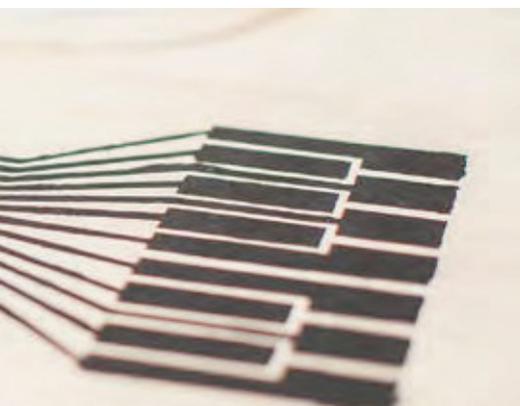
Accedendo dal portone ottocentesco del vecchio opificio tabacchi di Rovereto (TN) oggi si entra in un vero e proprio distretto industriale dove oltre 50 imprese tra start up innovative, come Veve (orti aeroponici) o Ecosistemi (depurazione dei reflui, impiegando tappi riciclati), Muteki (illuminazione pubblica LED super efficiente) si affiancano a grandi imprese come i colossi delle rinnovabili RTR (energia solare), Habitech - Distretto Tecnologico Trentino (edilizia sostenibile), e Veronagest (eolico).

Nato nel 2009 da un'idea dell'ex assessore allo sviluppo economico, Gianluca Salvatori, con l'intento di rilanciare l'industria del territorio, e sostenuto da Trentino Sviluppo (braccio operativo dello



sviluppo economico della provincia autonoma di Trento) Progetto Manifattura ha l'obiettivo di guidare la trasformazione della green economy italiana. Senza clamore, né fretta, immerso nella tranquillità della valle d'Adige.

Eppure le dimensioni del progetto non hanno precedenti. Trentino Sviluppo ha riqualificato gli edifici storici asburgici (circa 18mila mq) della vecchia Manifattura Tabacchi, rendendoli operativi come uffici per imprese. Oltre alla rigenerazione delle mura ottocentesche, il piano di sviluppo include anche il recupero dell'area dei vecchi capannoni industriali (50.000 mq), sui quali sorgerà entro il 2018 un vero e proprio centro produttivo con le sue linee industriali. Verranno costruiti otto moduli, di superficie variabile, che ospiteranno uffici e spazi produttivi destinati alla manifattura leggera. Il progetto architettonico, firmato dall'archistar della sostenibilità Kengo Kuma, anela a ottenere la certificazione Leed® Platinum, primo esempio in Italia





La Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco è stata per più di 150 anni simbolo della storia produttiva del trentino. Il suo riuso è stato perciò concepito per accogliere attività che fanno perno sull'impresa. A regime, Progetto Manifattura darà lavoro a 1.200 persone, senza contare l'indotto.



sempre più imprese e imprenditori in erba bussano alle porte del progetto.

Nel 2014 inizia l'allargamento alle grandi imprese sancendo definitivamente il successo dell'hub. «Siamo riusciti a creare un ecosistema dove le start-up possono collaborare con grandi imprese» spiega ancora Tosi. «Le prime beneficiando di collaborazioni economiche, mentre per le grandi imprese i "pulcini" si sono rivelati fonte d'idee e laboratori flessibili di Ricerca&Sviluppo.

Questa non è la Silicon Valley e il Trentino non ha mai avuto la pretesa di esserlo. Ma possiamo fare molta nuova imprenditoria nel settore dell'efficienza energetica, dell'edilizia».

Il ritorno occupazionale previsto è rilevante: a regime, Progetto Manifattura darà lavoro a 1200 persone, senza contare l'indotto.

Oltre agli spazi, manifattura offre una serie di servizi per la crescita imprenditoriale, dall'Innovation Academy (una vera e propria scuola per imprenditori green) ai servizi d'internazionalizzazione offerti da Trentino Sviluppo (per chi è pronto ad aggredire i mercati internazionali), passando per il formidabile Fab Lab, un futuristico laboratorio di prototipazione (vedi BOX), oltre al classico accompagnamento fornito dai bravi *mentor*.

Insomma, un gioiello sempre meno nascosto, che mostra che l'Italia può veramente essere un'avanguardia dello sviluppo economico. Il Primo Ministro Matteo Renzi non vi ha mai fatto visita. Sbagliando: la green economy è il vero futuro di questo Paese. ▲

di conseguimento di questa certificazione ambientale in edifici industriali.

UNO SVILUPPO ORGANICO

Dicevamo che Manifattura ha una storia diversa da altri incubatori business park. Innanzitutto si basa sulla valorizzazione dei settori esistenti. «Inizialmente la Manifattura ha privilegiato il settore dell'edilizia, uno dei settori di punta dell'economia trentina», spiega Michele Tosi, manager operazioni di Manifattura. «Si è puntato sull'edilizia green e la riqualificazione immobiliare sostenibile». Così sono arrivati Habitech, marchio di riferimento nella consulenza sull'edilizia sostenibile, e il GBC Italia (l'ente responsabile della certificazione LEED), il marchio scelto da Trentino Sviluppo per fare concorrenza alla provincia di Bolzano con il suo

certificato CasaClima. Parallelamente, all'interno di Manifattura, sono nate start-up del settore edile quali EVO3, MDS Studio, Oros e ancora Trehus e Ri Legno, per il settore edilizia in legno.

Ben presto però Manifattura si allarga anche ai settori dei servizi ambientali e delle energie rinnovabili, scovando nuove, brillanti start-up. L'amministrazione non ci crede fino in fondo (per un breve periodo, secondo una fonte attendibile, si diceva che la Provincia avrebbe voluto trasformarlo in un classico business park). Ma il progetto cresce da solo:

«Inizialmente è stata privilegiata l'edilizia, poi sono arrivati i settori dei servizi ambientali e delle energie rinnovabili»

MICHELE TOSI, MANAGER PROGETTO MANIFATTURA